

Bruno Marolo

WASHINGTON San Francisco è la città dei terremoti. Questa volta, una scossa di terrificante magnitudine è stata avvertita a migliaia di chilometri di distanza. Un sindaco ribelle ha sposato centinaia di coppie gay e ha fatto traballare le poltrone dei politici di Washington. Il partito democratico, restio a impegnarsi durante la campagna elettorale per una causa che considerava persa, è costretto a prendere posizione. Nello stesso tempo il presidente George Bush scopre una situazione diversa dai suoi desideri. Per assicurarsi i voti dei conservatori ha promesso di promuovere un cambiamento della costituzione, in modo da rendere il matrimonio possibile soltanto tra uomo e donna. Non ha tenuto conto del fatto che i gay sono numerosi anche nel suo partito, e ora escono allo scoperto per contestarlo.

Nel municipio di San Francisco, tra stucchi e dorature, migliaia di coppie fanno la fila per ritirare il certificato elettorale. Vengono da New York, da Seattle, dall'Oregon, dal Minnesota. Donne in abito bianco avanzano sotto braccio ad altre donne, uomini in doppiopetto tengono per mano altri uomini.

«Questo è un momento storico, finalmente possiamo legalizzare la nostra unione», dichiarano Sandra Rollin e Laurie Roberts, due ragazze in carriera della California, lanciando alla telecamera uno sguardo di sfida. Tra giovedì e domenica i funzionari del comune hanno celebrato oltre mille matrimoni. Hanno sostituito la formula tradizionale «vi dichiaro marito e moglie» con una nuova: «Vi dichiaro sposi per la vita». Il sindaco ha ordinato l'apertura degli uffici nel ponte del President Day, l'anniversario di George Washington, che si festeggia oggi, e ha colto di sorpresa le autorità di Washington mentre si preparavano a partire per tre giorni di vacanza. Una «Associazione per la difesa delle famiglie della California» ha

Sandra e Laurie felici per il sì: «È un giorno storico, finalmente possiamo legalizzare la nostra unione»



“ In quattro giorni migliaia di coppie hanno fatto la fila per ritirare i certificati di matrimonio La frase finale del rito: «Vi dichiaro sposi per la vita» ”



Il presidente Usa è contrario e ha minacciato di cambiare la Costituzione Si mobilita l'Associazione per la difesa della famiglia in California ”

Nozze gay, San Francisco sfida Bush

Il sindaco democratico celebra più di mille matrimoni. Presentato il primo ricorso, è scontro



Il sindaco di San Francisco Gavin Newsom sposa una coppia di gay

Erin Lubin/Ap

Kerry stravince, Dean a un passo dal ritiro

Il candidato democratico assapora la vittoria anche nel Wisconsin. Edwards: io vado avanti

WASHINGTON John Kerry ha travolto gli ostacoli, veri e fittizi, che la fantasia di alcuni commentatori poneva sul suo percorso. I sondaggi lo indicano come sicuro vincitore delle primarie di martedì nel Wisconsin, dopo il facile trionfo nei caucus di sabato nel Nevada e nel Distretto di Columbia. Gli avversari si adeguano alla situazione. John Edwards, il brillante avvocato del sud che si è affermato come volto nuovo della campagna elettorale, rimane in gara con qualche speranza che Kerry lo prenda come vice per la scalata alla Casa Bianca. L'ex favorito Howard Dean, che ha collezionato 16 sconfitte consecutive senza neppure una vittoria, si sta rassegnando all'ipotesi del ritiro.

«I risultati - ha dichiarato Kerry - dimostrano che la nostra campagna unisce americani di regioni e condizioni diverse per un obiettivo comune. Vi prometto che quando la macchina di diffamazione dei repubblicani lancerà i soliti vecchi attacchi anche in queste elezioni, troverà in me un democratico capace di sferrare il contrattacco. Ho combattuto tutta la vita per il mio paese, non mi

tirerò certamente indietro adesso». Tutti hanno capito l'allusione allo scandalo che non è scoppiato: i pettegolezzi sulla presunta relazione tra il sessantenne senatore e una ragazza di 27 anni. Quando il partito repubblicano, in un contesto politico e giudiziario completamente diverso, ha cercato invano di destituire il presidente Clinton per una storia di sesso, la società americana ha dimostrato la sua insoddisfazione. Soltanto all'estero i giornali hanno ripreso nei giorni scorsi i pettegolezzi del Drudge Report, un sito Internet che non verifica le notizie e che rivendica il dubbio merito di avere rilanciato cinque anni fa le voci su Bill Clinton e Monica Lewinsky mentre ancora i giornalisti seri le stavano controllando. Quelli erano tempi in cui l'economia andava a gonfie vele, il prestigio degli Stati Uniti era alto e i giornali avevano spazio per una telenovela erotica alla Casa Bianca. Oggi, con la guerra in Iraq e l'economia in crisi, la gente ha ben altro a cui pensare.

Nel Nevada, Kerry ha ottenuto sabato il 63 per cento dei voti, Howard Dean il 17 per cento e John

Edwards il 10 per cento. Nello Stato meno politicizzato d'America, che si regge sui proventi dei casinò di Las Vegas, nel 2000 soltanto una piccola minoranza ha votato nelle elezioni primarie. Questa volta l'affluenza è stata alta. «Kerry è l'uomo giusto - ha detto Mark Ogulnick, uno degli elettori che hanno partecipato ai caucus - il presidente Bush ha dimostrato troppe volte di essere incompetente, la sua amministrazione è una presa in giro, ci ha alienato le simpatie del resto del mondo».

Distretto di Columbia è il nome amministrativo della capitale nazionale Washington. In gennaio si era tenuta una edizione simbolica delle primarie, vinta da Howard Dean. Anche qui il desiderio di esprimere un candidato eleggibile ha cambiato l'orientamento. Nei caucus di sabato, i soli che contano, Kerry ha ottenuto il 47 per cento dei voti, Al Sharpton, unico candidato nero in una città dove la maggioranza è nera, il 20 per cento e Dean il 17 per cento. La classifica dopo il voto di sabato è questa: Kerry 577 delegati, Dean 188, Edwards 166, Sharpton 16. La maggioranza necessaria per la no-

mination è di 2161. Le primarie di martedì 17 febbraio nel Wisconsin potrebbero essere decisive. Afl - Cio, la maggiore federazione sindacale americana, con 13 milioni di iscritti, ha indicato che se John Kerry vincerà anche il prossimo turno si mobiliterà ufficialmente per sostenerlo, e gli porterà una valanga di voti nel «super martedì» 2 marzo, quando si pronunceranno 11 stati tra cui New York e la California. «La mia campagna continuerà in ogni caso», ha annunciato John Edwards. Il secondo posto conquistato nello Iowa, prima tappa per la scelta del candidato democratico, ha fatto affluire nelle sue casse tre milioni di dollari che gli consentono di andare avanti per qualche tempo. Howard Dean non è più così sicuro. Questo candidato che eccitava le folle ha parlato in una sala mezza vuota sabato a Racine nel Wisconsin. «Sfortunatamente la gente pensa che ormai i giochi siano fatti», ha spiegato Bob Nemanich, l'organizzatore locale della campagna. Ieri Dean ha rinunciato ai comizi per tornare nella Nuova Inghilterra ed assistere a una partita di hockey su ghiaccio. **b.m.**

presentato un ricorso urgente alla magistratura ma il giudice James Warren ha rifiutato di esaminarlo prima di martedì, e nel frattempo ha chiesto agli avvocati del comune una memoria difensiva.

In California il diritto di famiglia è più esplicito che in altri Stati: definisce il matrimonio «unione fra uomo e donna». Il sindaco Gavin Newsom, eletto meno di un mese fa, si richiama alla Costituzione degli Stati Uniti, che riconosce gli stessi diritti a tutti i cittadini, «senza distinzione di sesso, razza o religione». La battaglia legale è cominciata, quella politica non può più essere evitata. Alcuni Stati, come il Vermont, autorizzano gli omosessuali a una «unione civile» diversa dal matrimonio soltanto nel nome. La Corte Suprema del Massachusetts ha dichiarato

insufficiente questa formula e ha ordinato di legalizzare le nozze gay a pieno titolo. Un tentativo di cambiare la costituzione dello Stato per impedirlo non ha ottenuto la maggioranza necessaria e il congresso si è aggiornato al mese prossimo.

In un primo tempo il presidente Bush ha visto l'occasione per chiamare la destra a raccolta. Il 20 gennaio, nel discorso alle camere «sullo stato dell'Unione», ha minacciato: «Se giudici politicizzati continueranno a ignorare la volontà della maggioranza, sarà necessario cambiare la costituzione». Non sapeva che tra il pubblico c'era un uomo deciso a prenderlo in parola e a sfidarlo. Gavin Newsom, sindaco di San Francisco da soli 12 giorni, era ospite a Washington di Nancy Pelosi, capogruppo della minoranza democratica alla camera. Newsom è un cattolico di origine irlandese, felicemente ammogliato da due anni. La sera stessa ha telefonato al suo capo di gabinetto, Steve Kawa, omosessuale dichiarato, che era in casa con il compagno. «Sarebbe possibile - ha domandato - celebrare un matrimonio gay in municipio?». La replica è stata entusiasta: «Facciamolo per la festa di San Valentino».

Per tre settimane i funzionari di San Francisco hanno consultato in segreto i vertici del partito democratico, dai deputati della California alla segreteria nazionale. Il governatore repubblicano della California, Arnold Schwarzenegger, è stato avvertito. I pareri erano discordanti ma il sindaco aveva deciso. Un suo collaboratore ha telefonato a una coppia di donne omosessuali che vivono insieme da 50 anni: Phyllis Lyon di 79 anni e Dell Martin di 83. «Volete sposarvi?», ha proposto. «Dio mio, sì», è stata la risposta. Giovedì mattina Dell, in abito viola lungo, e Phyllis, in pantaloni blu, hanno detto per prime il «sì» che potrebbe cambiare l'America.

Il capo della Casa Bianca pronto alla crociata ma anche nel suo partito gli omosessuali lo contestano ”



Dopo le polemiche sul rapporto Hutton, il Sunday Times pubblica documenti di Downing Street: minata l'indipendenza della rete pubblica. Un ministro smentisce

Londra, un piano del governo per dividere in quattro la Bbc

LONDRA La Bbc rischia di essere smantellata e divisa in quattro unità, ciascuna corrispondente a una delle componenti geo-politiche della Gran Bretagna (Inghilterra, Scozia, Galles, Ulster). E viene messa in discussione la sua quasi leggendaria indipendenza dai palazzi del potere. Sono gli effetti che la pubblicazione del rapporto Hutton potrebbero comportare per l'emittente radiotelevisiva, uscita sconfitta dallo scontro con il governo Blair sul caso Kelly e più in generale sull'informazione fornita al paese riguardo la guerra in Iraq.

Questo, almeno, lo scenario descritto ieri dal giornale britannico «Sunday Times», anche se ieri sera il ministro dei Beni Culturali, Tessa Jowell, è intervenuta sull'argomento ribadendo che la Bbc deve mantenere la sua indipendenza dal governo. Intervistata dalla Gmtv, Jowell ha sottolineato che nonostante la recente dura battaglia tra il governo e la Corporation, l'esecutivo apprezza ancora

molto il lavoro dell'emittente. Ma i documenti ottenuti dal Sunday Times sembrano dimostrare il contrario. La bozza di proposte (30 pagine in tutto), infatti, indica che il governo sta pensando di rafforzare i poteri del nuovo organo di controllo dei media -Ofcom- per dargli maggiore voce in capitolo sul monitoraggio della produzione della Bbc. In particolare, scrive la testata, i governatori della Corporation potrebbero essere privati del loro mandato di sorvegliare l'imparzialità e l'accuratezza dell'emittente.

I piani del governo seguono le dure accuse rivolte alla società dal giudice Hutton nell'ambito dell'inchiesta sulle circostanze che hanno portato alla morte dello scienziato David Kelly. Critiche che hanno già costretto alle dimissioni il presidente della Bbc Gavin Davies, il suo direttore generale Greg Dyke ed il giornalista Andrew Gilligan. Questi, come noto, era l'autore del servizio che accusava il governo di



Le carte indicano che Blair vorrebbe un maggior controllo sulla produzione radio televisiva ”

aver reso più «eccitante» il dossier sulle armi di distruzione di massa irachene per presentare al Paese un caso più convincente sulla necessità di invadere l'Iraq. Lord Hutton ha ritenuto «infondate» le accuse di Gilligan ed ha criticato pesantemente la gestione editoriale della Bbc.

Alla luce delle indiscrezioni del Sunday Times, alcuni osservatori ritengono che il governo voglia sfruttare al massimo la sua vittoria. Le proposte contenute nei documenti, infatti, includono un rafforzamento del monitoraggio parlamentare sull'emittente accompagnato da una revisione annuale della sua performance.

Come se non bastasse, inoltre, il governo propone la condivisione del canone annuo (circa 4 miliardi di euro) con altre emittenti televisive e la chiusura dei servizi che non rispondono al mandato di servizio pubblico affidato alla Corporation.

Il Sunday Times scrive ancora

che oltre alla divisione in quattro distinte unità aziendali, si prospetterebbe anche una separazione netta fra il settore radiofonico e quello televisivo. Si pensa inoltre alla possibile chiusura del nuovo canale digitale Bbc3 e non è escluso che l'emittente venga confinata ad un ruolo culturale, con una programmazione «totalmente o principalmente dedicata ad aree nelle quali le emittenti private rischiano di non fornire il livello richiesto di servizio, senza tener conto dell'audience».

Per quanto le trenta pagine del testo di cui il Sunday Times è entrato in possesso, siano soltanto una bozza del progetto, i suoi contenuti rischiano di creare forti polemiche in Gran Bretagna. Già l'ex direttore generale dell'emittente, Lord Birt, aveva messo in guardia contro una frammentazione che avrebbe trasformato «l'istituzione culturale di maggior successo del mondo» in una «debole istituzione federale».

In edicola oggi con l'Unità

- Libro "Diario da Nassiriya" € 3,50 in più
- Libro "Educare all'odio" € 3,50 in più
- Libro "Le Religioni dell'Umanità" L'Islam € 4,90 in più L'Ebraismo € 4,90 in più Il Buddhismo € 4,90 in più L'Induismo € 4,90 in più
- Libro "Giorni di Storia" € 3,50 in più
- Raccolta "Corvo Rosso" € 4,90 in più
- Rivista "NoLimits" € 2,20 in più
- Rivista "Sandokan" € 2,20 in più